

IN VIAGGIO VERSO LUZ



La città di Luz, la città dell'immortalità, la dimora del Metatron

Luz è il nome dell'unità spazio-temporale che è la dimora fisica del **Metatron**. In altri termini, Luz è il massimo della vicinanza psico-fisica che possiamo stabilire col **Principe del Volto**.

Il Principe del Volto non è sempre il pericoloso rivale contro il quale lottare per tutta la lunga notte dell'anima. Egli è il **Giovane**, è l'iniziatore **Chanokh**, il paziente maestro di strada, il mentore.

Luz è un vero luogo, sebbene super-dimensionale. Luz è lo stato di consapevolezza di una realtà non ordinaria. Innanzi tutto, Luz è un linguaggio. È il linguaggio segreto dei mistici del Talmud e della Cabalà, dei Maestri della **Merkavà**,

Ci sono due cammini per la città di Luz. Quella del sogno-visione e quello della contemplazione mentale. Visitare Luz tramite il sogno-visione è la meditazione. La contemplazione mentale è il cammino della tradizione dello studio della Torà e della Cabalà. Il vero studio della Torà è oltre il semplice accumulo di fatti e nozioni, al di là di erudizione accademica. L'entrata in Luz tramite le mappe e le metafore che ci sono state tramandate dai saggi, è un'esperienza diretta. Nella visione interiore, avvicinandosi al fogliame dell'albero di mandorle che camuffa la caverna di Luz, l'entrata assomiglierà ad un semplice foro scuro del tronco. Solo tramite la perseveranza e il vero desiderio, l'oscurità mostrerà di essere di più di un foro nascosto tra le foglie. Oltre ad esso, c'è una caverna, buia, che ci porterà alla Luce di Luz, la ghiandola pineale di Adamo del meta-angelo **Peniel**, il Volto di Dio, il Principe della Presenza. Di ritorno nel mondo delle normali dimensioni, ognuno di noi potrà dire: *"Ho appreso la luce di Luz"*!

I Saggi ci insegnano che, per quanto sia una pura essenza spirituale, incomparabilmente più elevata di quella degli angeli, il **Metatron** ha una residenza nel corpo fisico di ciascuno di noi: **la ghiandola pineale**. Lungi dall'essere automatica ed immediata, la scoperta della sua presenza, è possibile e doverosa. Essa comporta il ritrovamento del vero centro dell'esistenza umana, che è in diretto contatto con l'esistenza divina, della quale siamo parte integrante. Scopriremo la presenza di una intera città, costruita dall'insieme dei Sette Palazzi, che sono in diretta corrispondenza con i Sette Centri della Consapevolezza. Ci verranno mostrate le vie di accesso, tramite l'apertura dei codici segreti della Cabalà. Sopra questa città è appesa la Tet:



Arrivando a Luz, troveremo la roccia e l'albero di mandorlo ad essa vicina. Scoreremo la sua apertura nascosta, e il canale diretto che conduce alla Città. In Luz ci attendono i doni della vita, ed in essa potremo riporre i tesori a noi più preziosi, senza temere che il tempo o gli avversari ce li portino via. Ripercorreremo con Giacobbe la scala angelica, che è il DNA dell'anima risorta, capace di sconfiggere sia la prima che la seconda morte. Nell'agio della propria città, il Principe del Volto cesserà di essere una creatura a volte minacciosa, troppo potente per un confronto diretto. Il **Metatron** diventerà invece l'Angelo amico, il Custode, il Precettore, l'Iniziatore alla nostra verità interna. Egli risiede nel punto esatto dove la nostra verità individuale incrocia quella generale e collettiva. È il vero e proprio Maestro Interiore.

Gli argomenti connessi con Luz:

- la notte di Giacobbe a Luz
- il Santo dei santi
- Luz come "osso della resurrezione"
- la radice di ogni benedizione
- il mandorlo, l'olio e la luce
- i rami di betulla, di nocciolo e di castagno, coi quali Giacobbe portò il proprio gregge in sintonia con il cammino di restaurazione dell'universo
- la rugiada della resurrezione.

Ripetiamo, Luz non è solo il nome dell'osso eterno, ma di un luogo ed una città, come afferma il Tanach. Qualcosa che non vi ho detto durante il nostro viaggio, è una duplice identità della città di Luz. Ok, andiamo per gradi. Prima di tutto vi riporto un brano tradotto dalla fiaba "King Solomon and the city of Luz". Sta parlando il sacerdote Elihoreph, rivolto al re Salomone:

"Luz è la città dell'immortalità, l'unico luogo dove l'angelo della morte non ha accesso. I suoi abitanti non muoiono, finché rimangono dentro il suo perimetro. I Luziti invecchiano e diventano deboli, e alla fine si stancano di una tale esistenza. Perciò escono dalle mura di Luz e muoiono.

Non è chiaro perché D-o abbia creato una tale città. Alcuni dicono che è posta sulla collina dove Giacobbe ebbe la visione della scala che sale in cielo.

Altri dicono invece che è la città dove Giacobbe si rifugiò quando scappò dal fratello Esaù che voleva ucciderlo. I suoi abitanti però rifiutarono di accoglierlo, ed ecco che D-o li punì con una vita forse troppo lunga.

In ogni caso, Luz è nota non solo per la sua ambigua caratteristica di immortalità, ma anche per una cosa speciale che viene là prodotta. E' il techelet (tinta blu intenso) che serve per tingere uno dei fili dei tzitzit....

La locazione della città rimane ignota. La parola Luz significa anche albero di mandorlo, forse allora è nei boschi del nord di Israele. E infine Luz è anche il nome dell'osso indistruttibile posto alla base della colonna vertebrale."

Il re Salomone era seduto, ascoltava e fece cenno di sì con la testa. Ma aggiunse:

"Sì, la città è chiamata col nome di quell'albero, ma ciò non si riferisce ad un frutteto. Bensì è un singolo albero di nocciolo, nel cui mezzo c'è un tunnel, che è la porta della città. Circa la sua

locazione, Luz è nascosta in luoghi selvaggi. Tuttavia alcuni uccelli l'hanno sorvolata, ed io ho conversato con loro, e così conosco la sua posizione"

Ok, ora riprende il sottoscritto, ed aggiungo poche cose dallo **Zohar**. Sopra la città di Luz c'era appesa una grande lettera **Tet**. Poi, il merito del non morire veniva dal fatto che gli abitanti non mentivano mai. Un altro nome della città stessa è **qushta**, che significa "verità" in aramaico. Di qui si penserebbe che fosse un luogo di grandi tzadikim. Tuttavia c'è l'altra opinione, che Luz non sia un posto così raccomandabile. Il libro dei Giudici (cap. 1), che narra come i figli di Israele continuarono la conquista della Terra Promessa dopo Giosuè, nomina Luz:

22 Anche la casa di Giuseppe marcìò contro Betel e il Signore fu con loro. 23 La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz. 24 Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia». 25 Egli insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia. 26 Quell'uomo andò nel paese degli Hittiti e vi edificò una città che chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi.

Quindi Luz è una città abitata da uno dei popoli della terra di Canaan, che la Torà chiama "idolatri", indegni di dimorare in quella che stava diventando la Terra Santa. Questa opinione viene ulteriormente rafforzata da alcuni che dicono che la loro longevità veniva ottenuta tramite dei rituali di magia oscura. Ed ecco che per chiarire come l'inseguire traguardi anche buoni e santi, ma con dei sistemi di spiritualità decaduta, vi allego il racconto completo del re Salomone e del sacerdote che voleva tanto andare a Luz, e proprio là, alle porte che non riuscì a varcare incontrò l'angelo della morte. La storia è in inglese, ma è un utile fiaba che sottolinea come Luz non vada pensata come la città dei maghi che sperano di raggiungere l'immortalità con dei sortilegi. Il racconto che vi mando è importante, e un altro dei suoi insegnamenti è che il fuggire il pensiero della morte è andarle incontro a braccia aperte, illudendosi di trovare prima un rimedio.

<http://www.professorsolomon.com/graphics/solomonandcityofluz.pdf>

In breve, la duplice identità della città di Luz rappresenta il bipolarismo implicito in ciascuno di noi. Come risolverlo? Si incomincia col cercare di aprire il simbolismo del mandorlo e del nocciolo, dell'albero al cui centro c'è il passaggio di accesso, il legame con il legno di nocciolo che Giacobbe incise per insegnare alle pecore come evolversi nei piani superiori. E si continua lungo la traccia profumata che ci lascia la Tet nel suo roteare continuo, che ci guida verso il Principe del Volto, che darà la giusta iniziazione ad ognuno di noi, così com'è scritto:

***"chanokh lanaar al pi darkò"
"Educa il giovane secondo la sua strada" (Proverbi 22, 6)***

Riflessioni dopo il Viaggio Mistico del novembre 2018, guidato da Nadav Hadar Crivelli